

di **Martina Saporiti**

L'isola oceanica di Nauru misura 21 chilometri quadrati, è il terzo Stato più piccolo al mondo dopo il Vaticano e Monaco. Sulla carta è insignificante, i fondali contengono smisurate riserve delle terre rare manganese, nichel, cobalto, ittrio, titanio. Per recuperarli, negli anni Settanta l'eccentrico miliardario Howard Hughes lanciò una campagna di estrazione mineraria sottomarina con la Hughes Glomar Explorer, una nave di 50 mila tonnellate costata 500 milioni di dollari dell'epoca. Almeno così fu raccontata la storia. «La verità, venuta a galla solo 40 anni dopo, è che l'operazione era una copertura della Cia per recuperare dai fondali un sottomarino lanciamissili sovietico affondato», racconta Leonardo D'Imporzano, apneista e giornalista, Cavaliere al Merito della Repubblica per l'impegno nella tutela dell'ambiente sommerso. D'Imporzano riporta questa storia nel libro *Relitti. La nostra memoria in fondo al mare* (Nutrimenti) assieme a quella di molte altre navi che nei secoli hanno solcato i mari: alcune demolite, altre rimaste scheletri sulla sabbia, la maggior parte naufragate (per l'Unesco sono oltre tre milioni le imbarcazioni negli abissi).

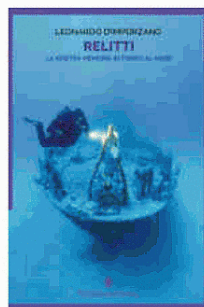
«I relitti sono capsule del tempo: nel libro racconto storie di cui si è persa la memoria ma furono clamorosi fatti di cronaca», continua. Quasi sempre tragici. Tragico fu il destino del rinoceronte regalato dal sultano indiano Muzafar



ERIC VOLTO / GETTY IMAGES

Le memorie archiviate in fondo al mar

Dal rinoceronte per il Papa ai lingotti romani, in un libro i naufragi che hanno fatto la Storia



■ **Leonardo D'Imporzano** e la copertina di *Relitti* (Nutrimenti, 208 pagine, 18 euro). In alto, un'imbarcazione affondata

al re del Portogallo Manuel I nel 1515. «Era dai tempi dei romani che in Europa non si vedeva un rinoceronte, tanto che si era finito col credere fosse una leggenda. Il re decise poi di mandarlo in dono a papa Leone X ma la nave su cui viaggiava naufragò prima di raggiungere la costa spezzina. Di questa storia ci resta una famosa incisione di Dürer: non lo aveva mai visto ma ne aveva letto la descrizione».

Di ben altro peso è l'eredità che ci ha lasciato una nave affondata nel I secolo a.C. al largo della Sardegna: duemila lingotti di piombo. Ormai privo di qualsiasi radioattività, dopo tanto tempo nelle profondità del mare, questo piombo antico era ciò che serviva agli scienziati per condurre un esperimento sui neutrini nei laboratori del Gran Sasso: e difatti là è finito, passando dal fondo del mare al cuore della montagna. □